

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

----- XII LEGISLATURA -----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE  
CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO**

---

**24° Resoconto stenografico**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1995**

---

**Presidenza del presidente onorevole PROVERA**

## INDICE

PRESIDENTE .....	<i>Pag. 3, 5, 6 e passim</i>
BRUNETTI .....	7
GREGORELLI .....	4
GRITTA GRANER .....	6
MOLINARO .....	5, 6
PERIN .....	8

*I lavori iniziano alle ore 18,45.*

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, a questo punto dei nostri lavori dobbiamo trarre le conclusioni per la relazione da consegnare al Parlamento. Gli argomenti più importanti di cui dobbiamo discutere si riferiscono all'incontro che ho avuto nel pomeriggio con il ministro Agnelli riguardo al problema del provvedimento approvato dal Governo e l'*iter* alla Camera dei deputati del disegno di legge di proroga della Commissione. Altri problemi riguardano le audizioni da svolgere e il ruolo dei consulenti.

Per quanto riguarda il primo punto, ho riferito al Ministro le decisioni e il parere della Commissione. Ho sottolineato in particolare che la Commissione ritiene necessario e urgente sanare il contenzioso e comunque il problema delle Ong, quello delle borse di studio ed altri. Ho detto anche che secondo la Commissione sanare queste situazioni non significa necessariamente approvare un progetto di legge organico sulla cooperazione. Soprattutto ho dovuto ricordare al Ministro qual è il ruolo della nostra Commissione, che non è solo inquirente ma anche propositivo, e che soltanto a conclusione dei nostri lavori e sulla base delle nostre esperienze saremo in grado di dare un contributo importante e sostanziale per questa nuova legge sulla cooperazione. Mi pare che il Ministro abbia recepito questo spirito; io l'ho invitato formalmente ad intervenire in questa sede per un confronto ampio con noi ed il Ministro ha accettato di buon grado, dichiarandosi disponibile tra due settimane.

Per quanto riguarda il problema della proroga della Commissione, è stato assegnato il relativo disegno di legge alla Commissione competente in sede deliberante. Non vi sono stati problemi in questo senso; si può ritenere che l'*iter* del provvedimento di riconferma della Commissione sarà molto breve, anche perchè tutti i Gruppi sono d'accordo.

Per quanto riguarda le future audizioni, il problema è più complicato perchè quelle possibili sono molte, mentre quelle opportune o necessarie credo possano essere poche. Per legge dovremo procedere alle audizioni dei responsabili della SACE, dell'ICE e della SIMEST. La legge prevede anche un'approfondita analisi delle esperienze di cooperazione di altri paesi industrializzati per confrontare le diverse normative. Vi sono anche delle audizioni programmate dall'Ufficio di Presidenza e altre sollecitate da alcuni parlamentari. Credo però che il tempo a disposizione per le future audizioni sia ormai poco e quindi dobbiamo focalizzare la nostra attenzione su pochi fondamentali argomenti, che potremo individuare in sede di Ufficio di Presidenza con la presenza di tutti i Capigruppo, secondo una prassi consolidata. Fin da ora annuncio la disponibilità dell'ambasciatore Santoro ad essere ascoltato. Si tratta di una

persona le cui vicende sono note, che sappiano conoscere molto bene il meccanismo della cooperazione e che soprattutto si è dichiarato disponibile a darci conto della sua esperienza.

La legge prevede poi l'audizione dei responsabili dell'Istituto per il commercio con l'estero. Voglio ricordare che se la legge dà alcune indicazioni, la nostra Commissione rimane sovrana nella decisione di chi sentire. Ripeto, mi sembra necessario focalizzare l'attenzione su alcuni personaggi fondamentali e su alcune istituzioni in particolare. Io suggerirei anche di ascoltare i responsabili del Mediocredito che, dal punto di vista bancario, è la struttura che ha erogato i crediti d'aiuto e che ha quindi rappresentato un passaggio chiave nella elargizione delle risorse. Mi aspetto anche il contributo e l'opinione di altri, tenendo conto del poco tempo a disposizione e tenendo presente che alcuni colleghi si recheranno in missione all'estero. È questo un altro motivo per ribadire la necessità di una selezione tra le audizioni possibili.

Ricordo anche che abbiamo sentito il dott. Cerulli, capo dell'ufficio XVI della DGCS, ma che è intervenuto diciamo in maniera collaterale al dott. Catalano. Poiché il dott. Cerulli lavora da circa 10 anni alla Cooperazione ed è preposto alla erogazione dei crediti di aiuto ed al finanziamento delle *joint ventures*, credo sarebbe necessario ascoltarlo di nuovo per avere informazioni più approfondite.

Mi sto anche adoperando per una riunione informale congiunta del nostro Ufficio di Presidenza con gli Uffici di Presidenza delle due Commissioni Esteri, al fine di esaminare il disegno di legge in materia di cooperazione presentato dal Governo e scambiarsi le nostre valutazioni.

Per quanto riguarda l'ultimo punto all'ordine del giorno, relativo ai consulenti e agli esperti, ricordo brevemente i loro nomi: il dottor Anelli, il dottor Baraldi, il dottor Camarda, il maggiore D'Agostino, che collabora pur non essendo nell'organico degli esperti, il dottor Di Pietro, il dottor Falcone, il dottor Frascione, il dottor Melandri, che è stato acquisito da poco alla Commissione, il dottor Napolitano, il dottor Nicotra, il dottor Paraggio, il dottor Patroni Griffi, il dottor Rhi-Sausi e il dottor Tartaro, anche lui acquisito di recente nella Commissione.

In merito direi che alcuni di essi sono stati sottoutilizzati, nel senso che si sono visti poco in Commissione e non sono stati loro affidati compiti particolarmente onerosi.

Credo valga la pena rivedere l'elenco ed eventualmente aggiornarlo. È aperto ad altre proposte; sono considerazioni delicate ma che vanno fatte, perchè avere in organico delle persone che non vengono utilizzate convenientemente comporta un esborso di denaro per lo Stato senza alcuna utilità per la Commissione; per cui una revisione seria di tale elenco sarebbe opportuna e vorrei la facessimo insieme.

**GREGORELLI.** Signor Presidente, per quanto riguarda la questione delle audizioni, non è che la legge stabilisca che dobbiamo sentire l'Ice o la Sace. Lei può valutare l'opportunità di invitare per un'audizione i rappresentanti di tali istituti o degli organismi di cooperazione dei paesi industrializzati, ma potremmo anche limitarci a richiedere dei documenti. La mia impressione è che riguardino più l'Ice, la Sace e la Simest, che i paesi interessati alle nostre missioni.

Signor Presidente, dal momento che ci stiamo avviando alla proroga di sei mesi, proporrei di sospendere le audizioni per il periodo in cui il Parlamento esaminerà la legge finanziaria, tranne quelle che si riterranno indispensabili e riprendere successivamente, perchè abbiamo già molto materiale da esaminare. Nella Sottocommissione per l'Africa si diceva che avremo la necessità di sentire degli esperti sui paesi che visiteremo; così, se lei ritiene, sentiamo pure Santoro, Cerulli e quant'altri si riterrà opportuno. Credo che alla fine sarà una decisione discrezionale del Presidente, ma consiglieri di riservare le audizioni dei personaggi più importanti, che possono ampliare le nostre conoscenze, ad un momento successivo agli altri due viaggi.

Per quanto riguarda l'ultimo punto, non solo sono d'accordo con la sua proposta, ma ricordo di aver sollecitato anch'io una proposta analoga. Sono del parere che, pur avendo il regolamento della Commissione fatto rientrare nelle prerogative del Presidente lo stabilire la composizione del gruppo degli esperti, lei fa bene a portare il problema in questa sede. Faccia delle riservatissime audizioni con gli interessati per sentire qual è il ruolo che hanno avuto, perchè anche personaggi autorevoli e importanti hanno fatto registrare diverse assenze, per varie vicende non legate tutte alla loro personale disponibilità e generosità. Per cui approvo che lei, signor Presidente, faccia un riesame rapido, molto acuto e preciso, in grande libertà ed autonomia, della lista dei consulenti, individuando il «pacchetto giusto» di persone che non comporti oneri eccessivi. La esorto quindi a non essere occhiuto, ma neanche pietoso.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, senatore Gregorelli, per la fiducia che mi accorda.

Cercherò di gestire la questione allo stesso modo con cui ho gestito il reparto del mio ospedale, che era peraltro pubblico, nel quale spegnevo le luci prima di andar via e per questo ero deriso; siccome lo facevo a casa mia, mi sembrava giusto così. Quindi, con lo stesso criterio di economia cercherò di adempiere tale compito, pur non privando assolutamente la Commissione delle competenze che saranno necessarie.

Sono senz'altro d'accordo anche sulla questione della scelta delle audizioni: le limiterei all'indispensabile adesso e poi, una volta intervenuta la proroga, potremo fare discorsi di ampio respiro.

**MOLINARO.** Mi associo anch'io alle proposte del senatore Gregorelli con una osservazione in merito ai consulenti.

Indubbiamente bisogna considerare la validità e l'opportunità degli stessi, perchè sono stati senza ombra di dubbio sottoutilizzati, a prescindere dal costo. Mi chiedo peraltro se questo sottoutilizzo sia avvenuto per una carenza nostra nel saperli impiegare, una volta che essi hanno manifestato disponibilità a collaborare, o se invece non trattasi piuttosto di una abbondanza eccessiva di specialisti.

Poichè abbiamo pochi mesi davanti a noi, dobbiamo avere il massimo della collaborazione dagli specialisti. Porto qui brevemente l'esperienza che abbiamo vissuto insieme in Oriente. Mi riferisco ai colleghi Gregorelli e Gritta Grainer che immagino andranno in Africa: è importante prepararsi a questi incontri, arrivare preparati, documentati sui

fatti, sulle circostanze, sui precedenti, perchè altrimenti si fa molta fatica ad entrare nel concreto. Credo che anche voi troverete una certa riluttanza in questi interlocutori a dare la loro disponibilità. Noi dobbiamo provocare il loro interesse sapendo fare le domande giuste. Qui gli esperti ci debbono aiutare per forza, anche perchè noi, ahimè, poco sappiamo di questa complessa materia e della sua storia nel tempo.

**GRITTA GRAINER.** Signor Presidente, per quanto riguarda le audizioni sono d'accordo con la sua proposta. Mi permetto di suggerire che forse la SACE più che l'ICE ha una qualche rilevanza rispetto al lavoro che abbiamo fin qui svolto: varrebbe la pena sentirla.

**PRESIDENTE.** Quel che resta della SACE, dopo la tempesta giudiziaria che l'ha colpita.

**GRITTA GRAINER.** Tutti noi ci siamo imbattuti in alcune questioni, per le quali è opportuno effettuare un esame incrociato, avvalendoci anche delle informazioni che possono venire dalla SACE.

Sono parimenti d'accordo con la proposta avanzata dal senatore Gregorelli di selezionare al massimo le audizioni, finchè non saranno state effettuate le due missioni all'estero in Africa e in America Latina. Peraltro mi permetto di suggerire all'Ufficio di Presidenza di deliberare una audizione in particolare, quella del col. Rajola, dei Servizi Segreti. Il ruolo del colonnello, a quanto sembra, non è stato secondario in alcune vicende riguardanti la Somalia e potrebbe essere utile ascoltarlo prima della partenza della delegazione per l'Africa, soprattutto in riferimento alla prospettata audizione, in territorio africano, di personaggi come Marocchino.

In merito alla questione dei collaboratori, sono d'accordo sull'opportunità di compiere una selezione anche sulla base del criterio dell'economicità, che veniva prima indicato, senza tuttavia sguarnire la Commissione di un importante supporto tecnico. Se si crea uno spazio ulteriore, per i pochi mesi che ci restano a disposizione, sarei favorevole al suggerimento che ci dava il dottor Di Pietro, ossia non di prendere altri collaboratori, ma di incrementare l'attività istruttoria, di ispezione.

Vorrei infine rispondere all'onorevole Molinaro e tranquillizzarlo. A differenza della missione in Cina, che si è già svolta, faccio notare che per quanto riguarda la missione in Africa (e qui c'è il senatore Gregorelli che mi può confortare) in realtà ci stiamo preparando già da molto tempo. Certo, non si finisce mai di studiare, di approfondire; ma certamente, nel momento in cui avremo acquisito un nutrito bagaglio di conoscenze e di elementi, saremo in grado di rendere molto proficua questa missione. Vorrei sottolineare che non si tratta di un viaggio, bensì appunto di una missione, che ha obiettivi precisi, legati ad un itinerario stabilito e a dei progetti concreti.

**MOLINARO.** Non si è trattato di un viaggio neanche per noi. Onorevole Gritta Grainer, questa polemica non mi è piaciuta.

**GRITTA GRAINER.** Non si tratta di una polemica, bensì di una precisazione. Siccome mi sembrava che fosse stata espressa una preoccupa-

zione, volevo dire che il gruppo di lavoro ha già svolto determinate indagini, anche se, certo, non si finisce mai di studiare (peraltro, l'approfondimento culturale è un tratto essenziale della nostra vita), e che verso la metà di ottobre avremo fatto qualche ulteriore passo avanti.

BRUNETTI. Signor Presidente, vorrei fare una breve considerazione sulla questione degli esperti. Sulle altre questioni, infatti, mi sembra che in qualche modo un orientamento comune già esista ed io lo condivido. Anch'io sono convinto che ormai le audizioni sono state già abbastanza numerose e che si tratta adesso di verificare quali, tra quelli raccolti, siano gli elementi utili per la nostra indagine. Non si tratta quindi di discutere della quantità, ma della qualità delle tre o quattro scelte da fare per completare il quadro che si è andato definendo attraverso il lavoro compiuto.

Infatti ritengo che le missioni all'estero siano da effettuare dopo un attento lavoro di studio e di preparazione, in modo da verificare sul posto le ipotesi che scaturiscono dall'esame degli atti e delle informazioni già raccolte. Le indagini vanno concentrate su aree precise e su specifiche tematiche, così da avere successivamente la possibilità di compiere una verifica. A tale proposito, ritengo opportuno dare un forte impulso anche ai lavori della Sottocommissione sul Mediterraneo. Considerato poi che è all'esame del Parlamento la proposta di prorogare la nostra Commissione, dandole opportunamente la possibilità di completare i suoi lavori, concordo con chi ha rilevato che proprio in questa fase sarebbe utile presentare un primo rapporto alle Camere, anche proprio per motivare la richiesta della proroga e per evidenziare la necessità delle programmate missioni all'estero, che non sono certamente viaggi di piacere.

In relazione alla questione degli esperti, molto probabilmente, se facciamo un po' mente locale, ci ricordiamo che quando se ne è discusso alcuni di noi hanno insistito molto sull'utilità, non già di nominare degli esperti sulla base di criteri generici, ma di avvalercene in funzione di qualche obiettivo specifico. La mia parte politica ha ripetutamente avanzato questo rilievo e, siccome erano già state istituite alcune Sottocommissioni, avevamo anche suggerito di assegnare a tali esperti un compito specifico all'interno delle stesse. Certo, poi è necessario fare una sintesi di tutto il lavoro svolto; però è utile che si sappia, o che i commissari sappiano, che alcuni esperti svolgono compiti molto precisi all'interno delle Sottocommissioni.

Pertanto, condivido l'opportunità di compiere questa ulteriore verifica, non tanto per dire che alcuni hanno lavorato e altri no (mi pare che anche questo non sarebbe giusto, perchè non sappiamo il motivo per cui alcuni esperti non hanno lavorato: se, per esempio, non c'è una motivazione concreta per recarsi in Commissione, probabilmente alcuni preferiscono non venire, anche se sarebbe molto più corretto rinunciare all'incarico; ma se questo per il passato non è avvenuto non possiamo recriminare), bensì per riportare la discussione nei suoi giusti termini.

Mi pare che il Presidente proponesse l'istituzione di un gruppo di lavoro o di una Sottocommissione per il Ministero ed io credo che alcuni degli esperti possano essere utilmente impiegati per fare uno sforzo in questa direzione. La verifica la sta compiendo il Presidente ed io

sono d'accordo che gli si dia questo mandato, anche se, contestualmente, l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi può avanzare una proposta, magari anche in Commissione, nella quale sostanzialmente indicare quali esperti assegnare a tale Sottocommissione e quali ad un lavoro più di sintesi. Certo, se anche nel momento in cui hanno un compito specifico i collaboratori designati non lo assolvono, allora i problemi diventano diversi; ma per il momento mettiamoli alla prova in questa maniera. Peraltro, la costituzione di una Sottocommissione sul Ministero mi pare sia molto importante per gli elementi che abbiamo raccolto ed anche in rapporto al fatto che stiamo muovendo una giusta contestazione al Ministero sulla proposta di legge, che poi è redatta dai funzionari del Ministero stesso.

**PRESIDENTE.** Voglio precisare che riguardo la Sottocommissione incaricata di mantenere rapporti con il Ministero e verificare ciò che ha funzionato e ciò che non ha funzionato, siamo già in una fase operativa e sono aperte le iscrizioni: so ad esempio che il collega Agnaletti ha già dato la sua disponibilità. Una volta costituito questo organismo, si procederà alla nomina di un coordinatore.

Per quanto riguarda il problema degli esperti, sicuramente si procederà ad una verifica, soprattutto in rapporto alle competenze, per vedere se la posizione di tutti gli esperti è coerente con i fini della Commissione. Sottolineo che non vi è alcun intento punitivo, ma la necessità di una verifica nell'interesse di tutti. Voglio precisare anche che gli esperti non sono stati nominati per supportare i singoli parlamentari, ma che sono a disposizione della Commissione ed hanno il dovere di collaborare con tutti i componenti della Commissione che ne facciano richiesta.

Per quanto riguarda lo stato dei lavori, ho chiesto ai nostri collaboratori di raccogliere alcuni dati su quanto finora è stato fatto. Anche in considerazione del recente cambio di Presidenza, mi sembra opportuno fissare lo stato dell'arte ed avere ben chiaro a quale punto del suo percorso si trova la Commissione, in modo tale da essere in grado di dare risposte a chi dovesse chiederci un rendiconto.

**PERIN.** Signor Presidente, non ho potuto assistere dall'inizio ai nostri lavori perchè impegnato in importanti votazioni. Voglio però svolgere alcune brevi considerazioni.

Innanzitutto sono rimasto sorpreso e meravigliato per le critiche che il Papa ha fatto nel corso del suo viaggio in Africa, condannando apertamente tutti o quasi tutti gli interventi realizzati nell'ambito della cooperazione e non solo nei vari paesi dell'Africa. Nelle sue varie tappe ha anche detto ai popoli africani che devono occuparsi del proprio sviluppo nell'ambito del loro mondo, senza essere attratti o storditi dall'Occidente. L'Italia è un paese cattolico e dunque bisogna tener presente che la nostra politica estera e in particolare la politica della cooperazione parte da basi cristiane. Per questo motivo, riterrei utile ascoltare anche i rappresentanti di quelle associazioni religiose direttamente coinvolte: mi riferisco, ad esempio, ai comboniani, alla comunità di Sant'Egidio, ai francescani. Operano infatti in questo settore moltissimi enti, di tutti i tipi. Quando mi sono recato in Sudan per altri motivi, ho



constatato che i religiosi italiani operano in un mondo completamente distaccato da ogni controllo e verifica delle ambasciate o dei consolati, ma anche del Vaticano. Sembra lavorino in un mondo appartato. Sarebbe interessante sapere sino a che punto si sono resi conto degli interventi realizzati dalla Farnesina e dalla Chiesa cattolica: penso ad esempio alle donazioni di parrocchie, a elargizioni delle varie diocesi o delle diverse organizzazioni. Credo sia necessario questo lavoro per verificare a che livello di conoscenza questi religiosi operano rispetto agli aiuti propri o a quelli derivanti dall'intervento dello Stato italiano.

Per quanto riguarda il problema degli esperti, io credo che ne siano stati nominati troppi, anche se in Commissione ne vediamo sempre pochi. So che non sono molto ben pagati e forse sarebbe meglio averne di meno, ma retribuiti in modo più adeguato, per avere un risultato migliore, anche perchè fino a questo momento non ho avuto la sensazione di avere da parte loro molti supporti.

**PRESIDENTE.** Senatore Perin, in relazione a quanto lei riferisce sulle critiche del Santo Padre alla cooperazione, ho letto qualcosa sui giornali, ma non so quanto siano attendibili certe notizie. Comunque, l'Italia è uno Stato laico e i parlamentari della Repubblica italiana portano al Papa il rispetto che si deve ad una altissima autorità spirituale e ad un Capo di Stato estero che ha diritto alle proprie opinioni. L'Italia deve perseguire una politica di cooperazione che tenga conto delle proprie esigenze, finalizzata, anche in un'ottica religiosa, al raggiungimento del massimo risultato con le risorse a disposizione.

Per quanto riguarda lo stipendio dei consulenti, le ricordo che la Commissione lo ha deliberato tenendo conto delle prassi e delle consuetudini parlamentari. Confermeremo tutti i consulenti funzionali allo scopo della nostra Commissione. È questo l'impegno di tutti.

*I lavori terminano alle ore 19,30.*

---

*Il Consigliere preposto alla segreteria della Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo*

**DOTT. ETTORE LAURENZANO**

